

senatori della S.V.P., più il deputato democristiano della provincia di Bolzano; 5 deputati e senatori democristiani, più 2 deputati socialisti della provincia di Trento, il democristiano dottor Magnago, presidente della Provincia, più gli esperti: escludendo cioè i due socialisti, proprio gli stessi uomini, o comunque i rappresentanti delle stesse forze politiche e sociali, responsabili di tutti i guai che si sono abbattuti nel corso di questi anni sull'Alto Adige.

I comunisti e i socialisti hanno proposto, in Parlamento, al consiglio regionale, al comune di Bolzano e, prima di tutti, al ministro Scelba in persona gli stessi uomini, o comunque i rappresentanti delle stesse forze politiche e sociali, responsabili di tutti i guai che si sono abbattuti nel corso di questi anni sull'Alto Adige. Da quale prendessero parte: i ministri designati dal governo, i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, i consiglieri regionali (che sono anche consiglieri provinciali), i sindaci dei principali comuni della provincia di Bolzano, i dirigenti del più importante enti locali, i rappresentanti locali di tutti i partiti, i rappresentanti dei sindacati, degli enti economici, delle categorie di produttori e operatori economici locali. Perché il ministro Scelba, la D.C. e la S.V.P. in Parlamento, alla Regione, alla Provincia e al Comune non hanno accettato questa proposta e anzi, dopo che è pervenuta alla votazione, non hanno votato per essa? Da questa assemblea sarebbe potuta uscire una commissione per lo studio e le proposte. Scelba ha scelto invece il sistema della «lietazione privata» e dai suoi incontri con i dirigenti della S.V.P. è nata la sua «missione». E' da un po' che andiamo dicendo, noi comunisti, che non si deve sostituire alla reale soluzione dei problemi economici e politici dell'Alto Adige, un puro e semplice ritorno agli antichi amori e agli antichi intralazzi tra la S.V.P. e la D.C. In sintesi, la situazione attuale è giunta al punto di sfiducia del ministro Scelba, quanto alla S.V.P., perché questi due partiti sono sempre stati guidati soltanto da preoccupazioni antidemocratiche o antipopolari.

Eppure, dopo una simile disastrosa esperienza il metodo di Scelba e tutta la demagogia che nessun orientamento è sofferto sul serio, sarebbe far fede a questo proposito è proprio l'appello al riabbraccio tra D.C. e S.V.P. partito pochi giorni o sono dalla cattedra vescovile di Trento: nel nome, «figuriamoci! del pericolo comunista. Secondo la pastorale del vescovo, negli attentati dinamitardi si dovrebbe scorgere un «complotto» e che del comunismo». Ci sono una settantina di denunciati, nelle carceri di Bolzano, aderenti a un partito cattolico, cui vanno le grazie di sua eminenza, se non proprio quelle del cielo; c'è fra essi il segretario generale di questo partito, che sino al giorno prima di finire dentro, era stato alleato di un componente, anzi, nei consigli legali, delle maggioranza con la D.C.; ci sono, in prigione, consiglieri comunali eletti in liste che non sono passate senza il «placet» e la benedizione vescovile, e monsignor Garzinger insinua che tutti costoro o siano comunisti o si siano fatti trascinare in un «complotto» e sull'orlo dell'abisso.

Ma nel nome dell'anticomunismo, vecchio ma sinora insostituibile, paravento di ogni politica antipopolare, è poi partita la politica di inganno e di divisione che ha portato l'Alto Adige alla situazione odierna.

Ferdinando Mautino

Nuovi sintomi di irrequietezza (non solo spirituale) nella « convergenza » governativa

Il pudore di Saragat



Dei ragazzi testoni (a Roma «capocioni») che ottengono scarsi risultati a scuola, si vuol dire che non è timida. E' un eufemismo che si usa per non mortificare i genitori. Se però i genitori sono assenti, si accompagna la parola «timido» con un tumbarello significativo delle nozze sulla tavola o sul muro più vicino.

Degli uomini politici che nascondono il loro pensiero, d'ora in poi si potrà invece dire che non «pudono». Questo pudore delle proprie idee pure infatti sia una nuova categoria dello spirito, conosciuta in collaborazione dell'On. Giuseppe Saragat e del giornalista Sandro De Feo, che l'ha inventato per conto del Corriere della Sera.

Leggiamo infatti, tutto tra virgolette, che secondo Saragat «una crisi di coscienza e conversioni, sono esperienze terribili delle quali ha un pudore estremo che le ha rese inaccessibili al suo pensiero». Benissimo: per il pudore delle proprie conversioni. Forse, è per pudore che Saragat e il suo partito si sono trovati tante volte a sostenere una cosa quando già stavano pensando di accettarne un'altra (dalla D.C., naturalmente) si erano convertiti, nel frattempo, ad averne il pudore di dirlo.

Se poi è vero — come insegnano i filologi — che «i pudori sono coloro che danno confessione della propria fede, ebbene è chiaro che Saragat non ama il martirio. Preferisce un'Italia peccatrice, magari, ma pudica. Come del resto il Sant'Uffizio. Del resto, nel PSDI, una grande propensione al martirio non c'è mai stata. E' solo il pudore che ci è per ragioni di pudore.

Paola infatti Saragat di una sua evoluzione: una evoluzione a naturale in un uomo

La maggioranza inquieta per le scadenze di settembre

Ipotesi sulle intenzioni di Saragat di passare all'opposizione - Oggi a Roma i dirigenti d.c. - Rassegna stampa del «Popolo» sui negoziati per Berlino e sulle posizioni oltranziste in Europa

Nel pieno della parentesi di politica interna, numerosi dirigenti della DC interromperanno oggi le vacanze per partecipare a un rito religioso in memoria di De Gasperi. Sarà a Roma anche Moro (ancora in vacanza a Terracina) ma non si sa ancora se alla cerimonia parteciperà Fanfani, anch'egli recatosi in ferie dopo i rapporti tranquillizzanti inviati dall'ambasciatore Guidotti da Berlino. Non si esclude che la presenza a Roma dei dirigenti di sarà l'occasione per uno scambio di vedute sulla situazione interna, soprattutto alla luce delle nuove dichiarazioni di Saragat circa il proposito del PSDI di «passare all'opposizione se non si aprirà a sinistra».

Con questa dichiarazione, il segretario socialdemocratico non ha fatto che confermare la sua presa di posizione di alcune settimane fa. Come fu notato a suo tempo, non è ancora chiaro l'obiettivo che Saragat si ripropone con questa sua presa di posizione: se, messo alla prova, questa scelta della sinistra laica e cattolica che continuano a prospettare una intesa parlamentare con il PSI «scaval-

lando» lo stesso PSDI; oppure se giungerà veramente a una crisi di governo, a costo di schierarsi all'opposizione di un altro governo democristiano o partecipando a una nuova maggioranza (non più di «emergenza» e di «convergenza») insieme al PSI. Rimane il fatto che, dietro questa rinnovata protesta di Saragat, esiste una spinta reale, destinata a crescere nel prossimo futuro, che ha già messo a nudo le contraddizioni più evidenti della politica democristiana e dell'appoggio senza condizioni che il PSDI le ha offerto fino ad oggi. Queste spinte non sono venute soltanto dalla opposizione, ma anche dall'interno delle file del governo Fanfani, ma sul quale si sono già scontrati tra loro gli stessi partiti della maggioranza governativa.

E' presumibile che anche su questi problemi, agitati a scopo di polemica interna dalla minoranza socialdemocratica alla vigilia del dibattito di luglio sul governo Fanfani, faranno il dibattito nel PSDI in vista del comitato centrale di settembre, giudicato «decisivo» per la definizione precisa dell'atteggiamento socialdemocratico nei confronti del governo.

Per la vendita dello «stock»

Ricorso alla Corte dei filatelici?

Le cessioni dei valori fuori corso ritirati prima del '54 - si teme - deprezerà i pezzi già in circolazione

Il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni ha consultato il dott. Dario Antonelli, ex magistrato, esperto in cose filateliche a proposito della dibattuta questione che riguarda la decisione ministeriale di vendere all'asta una parte dei francobolli fuori corso, ritirati dalla circolazione prima del marzo 1954. L'esito di questa consultazione è stato reso noto al ministro nel corso di una conferenza tenutasi ieri nella stessa sede del ministero.

Come si sa, la decisione del ministro Spallino ha sollevato vive proteste da parte dei commercianti e dei collezionisti di francobolli. Questi, tramite il loro sindacato, minacciano addirittura di ricorrere alla Corte costituzionale.

Le ragioni che oppongono i filatelici alla decisione del ministro sono esposte nella stessa relazione del dott. Antonelli. Si sostiene che il provvedimento danneggerebbe lo Stato in quanto verrebbe gravemente menomato il prestigio del francobollo italiano, che fu sempre tra i più ricercati dalla filatelia mondiale e mantiene sempre quotazioni elevate non soggette a fluttuazioni; danni allo Stato ed ai filatelici privati contemporaneamente, in quanto molti di costoro hanno investito, specie in questi anni, nel secondo dopoguerra, i loro risparmi nell'acquisto delle nuove emissioni. Ove l'amministrazione P. E. sostiene il sindacato dei filatelici — gettasse nel mercato una forte quantità di francobolli, poiché ne deriverebbe una inevitabile svalutazione delle provviste fatte dai filatelici, questi si asterebbero per l'avvenire dal destinarvi altri denari con evidente pregiudizio dello Stato che vedrebbe in conseguenza ridotti i propri introiti.

Q. B.

LA POLITICA ESTERA

Sembra evidente, considerato anche il recente dibattito alla commissione Esteri della Camera, che anche i problemi di politica internazionale potranno avere ripercussioni sensibili sull'atteggiamento dei partiti che sostengono Fanfani. Si è constatato facilmente che l'attuale linea del governo (o di una parte di esso) intorno alla questione tedesca e al problema di Berlino non ha trovato i consensi generali della maggioranza. Le riserve di non pochi di destra come il doroteo Gui sono assai più vicine agli apprezzamenti negativi di Magaloni che non alla linea ufficiale della DC, di cui è direttore in prima persona il segretario del partito, Moro. Gli accenti oltranzisti di Paleari sono non solo distanti dalle posizioni del negoziato, ma anche scilicet da quelle di Saragat, ma molto al di fuori della linea del partito repubblicano, anch'essi vicini a quella cauta di Fanfani.

E' chiaro, quindi, che lo sviluppo conseguente di una politica positiva in direzione del negoziato internazionale sui problemi controversi non potrà che rimettere in discussione l'esistenza di una maggioranza contraddittoria, che si è divisa su un primo atto di politica estera non succube delle posizioni dell'oltranzismo atlantico.

Una nuova rassegna della stampa internazionale fatta ieri dal «Popolo» (è questa la strada che l'organo di amministrazione si prefigge di seguire con più libertà) conferma chiaramente la linea del

E' sempre il ministro-poliziotto

Scelba minaccia il ritiro delle patenti

Il ritiro delle patenti a tempo in forma definitiva è considerato dal ministro Scelba la sanzione più efficace contro coloro che violano le norme del codice della strada.



Richiesto di commentare le notizie rese note ieri circa il bilancio degli incidenti stradali durante il periodo di Ferragosto, il ministro dello Interno ha dichiarato: «Il numero di 18 milioni circa dei veicoli circolanti nei giorni dal 12 al 16 corrente e il numero delle contravvenzioni elerate durante lo stesso periodo — 65.000 circa — e il numero delle violazioni delle norme sulla circolazione stradale e lo sforzo compiuto dagli organi di polizia, per contenere al minimo gli incidenti. Il numero dei morti e dei feriti — che spesso diventano stabili al lavoro — è sempre elevato, anche se inferiore agli anni precedenti. Credo anche che tenendo conto di tutte le circostanze non si potesse sperare di più».

Per quanto riguarda le violazioni delle norme del codice stradale, personalmente rimango dell'aver fatto il ritiro della patente, a tempo, in forma definitiva, a seconda dell'età dei delinquenti. Il rimedio più appropriato per indurre tutti a condurre con maggior rispetto della vita propria e di quella degli altri».

Per Scelba tutti i problemi da quelli sindacali a quelli dell'autonomia comunale, da quelli dei rapporti con i paesi socialisti a quelli del traffico si risolvono solo in termini di intervento poliziesco. I Borboni non ragionano diversamente. Il ritiro della patente sarebbe una

Andrà sulla sedia elettrica per il colore della pelle



MONTELUCA (Georgina) — Il bionne negro Preston Cobb condannato ieri alla sedia elettrica, dalla Corte Federale di Jasper, per aver assassinato il suo 70enne datore di lavoro lo scorso giugno. La Corte, composta di soli bianchi, non ha tenuto alcun conto della giovane età dell'imputato (Telefoto)

La campagna per il miliardo in Emilia

Campagnola: in tre ore raccolte 400 mila lire

Dodici sezioni al 100 per cento in provincia di Reggio Emilia. Braccianti e contadini offrono generosi contributi in natura

(Della nostra redazione) REGGIO EMILIA, 18 — L'impegno è pesante, certo. Raccogliere per l'Unità, per il Partito 40 milioni in una provincia agricola, non ricca di industrie, con vaste zone appenniniche semibaldanzate, desolate, abitate in prevalenza da vecchi, donne anziane e bambini, in una provincia, dunque, in cui il contadino non circola generoso non è problema da poco. Eppure anche quest'anno non si segnala una sezione di Partito che abbia respinto l'obiettivo finanziario fissato ritenendolo oneroso, esageratamente pompato. Anzi. Non c'è, veramente, una sezione la quale non abbia già assicurato i compagni dell'Amministrazione della Federazione della provincia di Reggio Emilia, la somma prevista.

Oggi come oggi poco manca ai 14 milioni sottoscritti: per l'esattezza la cifra versata è di L. 13 milioni 804.834, ma il flusso delle rimesse sta accelerando considerevolmente il suo ritmo, e circa un milione al giorno entra nelle casse della Federazione. Giovedì 24 prenderà il via il «festival» provinciale del nostro giornale. Si concluderà la domenica successiva, il 27 corrente, e per quel giorno i compagni del Partito vogliono raggiungere l'80 per cento dell'obiettivo finanziario per completare la sottoscrizione entro il 15 settembre prossimo.

Intanto ben dodici sezioni hanno raggiunto l'obiettivo loro fissato. Eccone i nomi: Roncina (112%), Carenna (105), Gavassa, Porta Castello, Pieve Modonena, Fellegara, Nove, Montecoron, Mandriolo, Rivalta, Crocetta, Felina. Episodi significativi da segnalare ce ne sono diversi: uno di carattere generale: le feste dell'Unità di quest'anno risultano più affollate di quelle degli scorsi anni (vedi S. Ilario, Novellara, Carpinet, S. Maurizio, ecc.) e più vario è il pubblico che vi partecipa. Riferiscono i compagni delle Sezioni che la sottoscrizione incontra minori difficoltà degli anni scorsi, seppure, lo si è detto, non certo positiva, nel suo insieme, si può definire la situazione economica.

Più numerosi sono i cittadini simpatizzanti o no che offrono per l'Unità. Da questo aspetto si può ricavare una constatazione positiva, questa: il prestigio della stampa comunista è salito tra l'opinione pubblica della provincia reggina. Senza false modestie, che non è proprio il caso di averne, si può serenamente esprimere la nostra soddisfazione per questa coesione sempre più larga che si realizza tra la politica del nostro Partito, l'Unità e i cittadini.

Un esempio di questa nostra affermazione è il modo come a Campagnola la Sezione ha quasi ultimato la sottoscrizione rac-

Dati ufficiali sulle regioni a statuto speciale

In Val d'Aosta per la scuola 25% delle spese di bilancio

I dati relativi all'esercizio 1960 fanno notare un leggero miglioramento del bilancio delle regioni a statuto speciale rispetto all'anno precedente. In particolare va notato che nell'ultimo quinquennio le entrate patrimoniali delle Regioni hanno avuto un incremento del 72 per cento. L'analisi delle spese effettive rivela che maggiori sono state quelle di carattere economico e produttivo, le quali hanno oscillato negli ultimi 5 anni fra il 49 e il 53%. L'incidenza massima in questo settore di spese si è avuta per la Valle d'Aosta, con il 57% nel 1960. Grande incremento hanno avuto, negli ultimi cinque anni, le spese per la pubblica istruzione, aumentate del 125%. L'apporto maggiore è dato dalla Regione siciliana, con circa 6 miliardi nel 1960, pari al 65 per cento di tutte le spese effettive, seguita dalla Valle d'Aosta con oltre un miliardo nell'ultimo anno, pari al 25% delle spese effettive.

La Regione siciliana è rimasta, dal punto di vista finanziario, la più importante. Il suo bilancio è salito a 92 miliardi, contro 19 della Regione sarda, 9 del Trentino-Alto Adige e 5 della Valle d'Aosta. Nel periodo considerato, tutti i bilanci presentano un avanzo effettivo, escluso quello della Regione siciliana, che porta un disavanzo di 16 miliardi. Le entrate effettive delle Regioni hanno superato quelle del bilancio di competenza per 1.100 miliardi, di cui 1.000 per le Regioni a statuto speciale. Tali quote rappresentano circa l'86% delle

L'attività dell'Etna va esaurendosi

CATANIA, 18 — L'Etna va esaurendo la sua attività. Da ieri l'ultima colata lavica, in direzione Sud-Est, appare sempre più scarsamente alimentata. Il fronte magmatico, suddiviso in due rivioli, ha arrestato la sua marcia e la lava è va raffreddando.

Da quest'anno

I diplomati ammessi all'Accademia navale

Il ministero della difesa ha reso noto che, a partire dal 1961, il numero di diplomati ammessi all'Accademia navale sarà ridotto del 20 per cento. La decisione è stata presa dal ministro della Difesa, a seguito di una relazione del capo del personale della Marina, ammiraglio Giuseppe Sestini, che ha denunciato la mancanza di personale per le varie sezioni della Marina. Il ministro ha deciso di ridurre il numero di diplomati ammessi all'Accademia navale, a partire dal 1961, del 20 per cento. La decisione è stata presa dal ministro della Difesa, a seguito di una relazione del capo del personale della Marina, ammiraglio Giuseppe Sestini, che ha denunciato la mancanza di personale per le varie sezioni della Marina.

Sei giorni in una barca alla deriva

TRIESTE, 18 — Alcuni pescatori della cooperativa di Lussino (Pola) hanno trascorso sei giorni alla deriva nel mare di Pola. Giuseppe Tezak, di Promontore, un uomo malato di mente che da quasi una settimana era scomparso, è stato ritrovato in un'isola deserta. Probabilmente il Tezak si era impedito di una barca al largo di Pola e aveva incominciato a galleggiare da una spiaggia all'altra. Giaceva sul fondo della barca sin'ora, denutrito e tormentato dalla sete.

CAPITALI ECONOMICI

PRESTITI cessano spendono dipendenti statali e grandi zioni assoluta concorrenza. Aziende private anticonformiste. Massimo entusiasmo per il nuovo metodo - tecnopiano - presentato da Tezak. T. A. C. via Pelluceria 10 - Firenze.